

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 426.50

Montenovo — Raccolte fra amici di Montenovo,
Longiano e Montiano salutando l'amico
Ettore Crociati L. 3.75, di cui L. 2.25 alla
Italteta, e al Popolano " 1.50
riporto L. 428.—

Insidie... liberali

Sta dinanzi alla Camera dei Deputati un progetto di legge « sul reclutamento dell'esercito » che pare, anche se non volle essere, la risposta del Ministero della Guerra alla agitazione ed alla discussione per la diminuzione delle spese militari.

Non che col progetto presentato si aumentino le cifre del bilancio consolidato; a questo ci si pensa cogli anticipi sulle spese straordinarie e con mille altre gherminelle. Col nuovo progetto si rendono ancora più difficili le dispende dal servizio militare, che pel passato si concedevano o si sarebbero dovute concedere con qualche larghezza avuto riguardo a speciali condizioni della famiglia; e si codifica, si legittima con un articolo speciale la militarizzazione e non dei soli ferrovieri o degli addetti ai pubblici servizi, ma di qualunque categoria di operai piaccia al governo di militarizzare.

L'art. 31 del progetto suona: « I militari in congedo ascritti al servizio attivo ed alla riserva possono con decreto reale essere chiamati in servizio attivo in totalità ovvero in parte, per classi, per arma di iscrizione o di provenienza, per corpo, per specialità di servizio, per distretto militare ed anche per comune o per precepto personale; tanto per istruzione loro, quanto per rassegne, per ragioni di ordine pubblico o per eventualità, quando il governo lo giudichi opportuno ».

Il che, in volgare, significa: che quando domani — cioè il giorno in cui il progetto sarà divenuto una legge dello Stato — una qualunque categoria di operai — gassisti o fornai, macellai o spazzini — proclamino uno sciopero o si disponga a proclamarlo, il governo potrà a termini dell'art. 31 della legge sul reclutamento, militarizzare — per classe o per corpo o per distretto o per comune o per precepto personale — gli operai di quella classe che prestarono servizio militare e sono in congedo iscritti o al servizio attivo o alla riserva.

E si noti che alla facoltà del governo non vi è limite di sorta: quando il governo lo giudichi opportuno per ragioni di ordine pubblico o per eventualità, dice l'art. 31; in altre parole, quando al governo parrà e piacerà, dal momento che ad esso incombe la responsabilità del mantenimento dell'ordine pubblico e dei provvedimenti necessari, nella eventualità che sia minacciato.

Così d'ora innanzi non si avrà più lo spettacolo dell'esercito che va a sostituire i mietitori o i fornai o i gassisti. Con metodo più spiccio mietitori, fornai, gassisti saranno trasformati in soldati, cioè soggetti, in caso di rifiuto di obbedienza o di ribellione, alle pene del codice penale militare.

E cesseranno, nei casi di militarizzazione, le discussioni dei sovversivi. Il governo porrà mano all'art. 31 della legge sul reclutamento e ridurrà al silenzio gli importuni.

Un giorno alla Camera l'on. Giolitti all'on. Del Balzo che parlava della nazione armata disse: la vostra repubblica ridurrebbe l'Italia una grande caserma.

L'on. Giolitti forse scherzava dicendo queste parole, perchè noi non vogliamo supporgli, in materia di ordinamenti di milizie, cognizioni inferiori a quelle del suo collega della Guerra, che ha dovuto ammettere che la nazione armata — in Svizzera — è ciò che di meglio si può desiderare. Ma non scherza ora l'on. Ottolenghi, che col suo disegno di legge mira davvero a trasformare l'Italia in una grande caserma.

Noi speriamo che, alla Camera, i deputati repubblicani faranno al momento opportuno il loro dovere e sveleranno al paese le insidie che si nascondono nell'art. 31 e sapranno mostrare a che cosa sia ridotta la politica liberale del Governo, se, mentre da un lato dice di professare il più ampio rispetto per le organizzazioni operaie e per la libertà dello sciopero, dall'altro si arma di un mezzo potentissimo per intervenire nel momento buono e, in nome dell'ordine pubblico, soffocare ogni cosa colla militarizzazione.

Ma vorremmo intanto che le leghe di resistenza, che le Camere del Lavoro iniziassero una vigorosa agitazione per svegliare il paese, che nel dormiveglia, delle speranze e delle illusioni liberali, si lascia senza lamenti aggiustare le manette.

La situazione parlamentare

L'on. Zanardelli — in una sua intervista con un pubblicista piemontese — ha riconosciuto che la Camera attuale è in preda ad una grande fiaccona.

Il Presidente del Consiglio — osservò subito il *Giornale d'Italia* — si è guardato dal dire le ragioni di questa apatia parlamentare e di additarne i rimedi.

I quali — secondo il giornale stesso — starebbero puramente e semplicemente nel cambiamento del Ministero; mentre, secondo altre campane, deriverebbero dal fatto che la Camera attuale fu messa al mondo dal connubio dell'on. Pelloux coll'on. Sonnino.

Certo la fiaccona della Camera e anche le condizioni di salute del Gabinetto devono preoccupare l'on. Zanardelli.

Nel gabinetto: checchè si dica l'on. Prinetti non potrà più essere Ministro degli Esteri; l'on. Di Broglio è sempre dai reumatismi costretto a vivere fra letto e lettuccio, tal quale come il tesoro italiano, cui presiede; l'on. Belenzano deve girare in pantoffole e si reca alla Camera un giorno sì e due giorni no; l'on. Giolitti ha avuto una lombaggine, di cui neppure è del tutto guarito.

Sorti, come si vede, poco liete corrono i ministri italiani; ed il gabinetto minaccia di cadere in una crisi per ragioni... igieniche.

E la Camera? Ma essa è, per verità, assai meno fiacca di quel che si vuol far credere.

Quando si è trattata la questione delle spese militari, la Camera è stata numerosa e anche paziente, e sulla mozione repubblicana si è avuta una votazione — fra favorevoli ed avversari — imponente.

Ma ora... E perchè i deputati dovrebbero stare alla Camera? La pioggia dei discorsi sulla riforma giudiziaria è noiosa, insistente, opprimente come quella di una grigia giornata invernale. Grandi e piccoli, tutti gli avvocati ed i magistrati della Camera han sentito il bisogno di iscriversi e devono irrimediabilmente perpe-trare il loro discorso più che per il parlamento per i colleghi. E la ridda delle idee o delle sciocchezze, delle domande o dei piati è tale da far fuggire da Montecitorio il più diligente dei cinquecento e otto.

E pensare che tutto questo imperversare di discorsi condurrà — tutti lo sanno — a un bel nulla.

La riforma giudiziaria non arriverà — si dice — alla terza lettura.

Ma allora — si chiederà il buon pubblico — perchè non finirla ora coi discorsi eterni per dar mano a qualche cosa di più utile?

Questo è il mistero per chi vive all'infuori degli ambienti politici.

La riforma giudiziaria è l'erba trastulla che serve a far sbarcare il lunario al Ministero senza complicazioni eccessive.

Dalla riforma si dovrà passare ai bilanci ed a qualche progetto minore e così con un po' di fiaccona, colle vacanze di Pasqua, con quelle per la venuta dell'Imperatore germanico, si arriverà alle vacanze senza dover pensare nè agli sgravi nè al divorzio.

E le promesse alte e basse? Esse sono (anche questo chi non lo sa?) il mezzo onde, da tempo, i ministeri italiani si servono per rinverdire di frondi novelle l'albero eterno della speranza italiana, quando ogni ramo comincia ad essere spoglio del tutto.

Bisogni, dolori, miserie, tutto dimentica il buon popolo italiano quando un raggio di speranza si accompagna ai raggi del nostro sole.

Il mezzogiorno languente e sofferente? La riforma giudiziaria ha avuto in verità questo merito: che le città maggiori e minori del mezzodi si accapigliano allegramente fra loro per le sezioni delle corti di appello e per le sedi dei tribunali e dimenticano la fame e la emigrazione.

E il governo si frega le mani contento. La fiaccona della Camera? Ma è ciò che occorre per un gabinetto di invalidi e l'on. Zanardelli si guarderà bene dall'additare e dall'adottare rimedi.

LUOGHI COMUNI

In un manifesto della Sezione socialista cesenate in onore dei Martiri e dei Combattenti della Comune, abbiamo letta una di quelle frasi che ci arrecano ogni volta sorpresa, per quanto non si tratti di cosa nuova e il concetto sia omai entrato a far parte del bagaglio polemico dei socialisti contro i repubblicani.

Si leggeva in quel manifesto che i lavoratori devono persuadersi che la costituzione economica della società ha per essi ben più alta importanza che non la costituzione politica.

È un luogo comune che non dovrebbe essere omai più ripetuto, perchè val quanto dire che con forme politiche privilegiate si può avere un contenuto economico sociale di interesse generale.

E questo è un errore madornale.

Noi abbiamo sempre udito dire che se può farsi una rivoluzione politica non è possibile fare una rivoluzione economica, perchè la trasformazione di una società nei suoi istituti economici si opera grado a grado, quasi giorno per giorno, con una serie di piccole incessanti conquiste.

Il che significa che la trasformazione sociale si opera mediante la affermazione di nuovi diritti per le masse

proletarie, mediante la codificazione graduale di questi diritti.

Così le leggi che si chiamano in una sola parola « leggi sociali » sono appunto l'indice delle nuove conquiste, le espressioni del nuovo diritto che si viene lentamente elaborando dapprima nella coscienza dei lavoratori, affermando di poi in fatto mediante l'opera delle loro associazioni, producendo infine in legge per mezzo del potere legislativo.

Non diversamente è avvenuto per la legge sugli infortuni del lavoro, per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Ed altrettanto avverrà domani per le otto ore di lavoro, per il riposo festivo, per l'arbitrato obbligatorio, per il minimo delle mercedi e via, via.

Senonchè e le leggi che si sono già ottenute e quelle che si otterranno domani, non rappresentano che il minimo di concessione che le classi detentrici del capitale hanno creduto di dover dare, per ragioni di conservazione propria, alle classi lavoratrici.

E sono in verità ben lieve cosa; anche perchè quel poco di buono che nelle leggi stesse si contiene, viene ridotto a pochissimo dalle condizioni del lavoro nel nostro paese.

Ma noi ci domandiamo: come avrebbero potuto le classi lavoratrici ottenere di più? come possono sperare di realizzare oggi i postulati del diritto nuovo, che è già maturo nella coscienza del paese, e di raggiungere domani nuove conquiste?

Evidentemente in un modo solo: avendo in Parlamento quella preponderanza cui hanno diritto perchè esse rappresentano la maggioranza al cui lavoro si deve la produzione della ricchezza nazionale.

E ciò come è possibile? In un modo solo: conquistando il diritto al voto per la nomina dei rappresentanti alle assemblee legislative e per l'accettazione od il rifiuto delle leggi più importanti dello Stato, cioè il suffragio universale ed il referendum, in cui si concreta quella forma di democrazia diretta che è il nostro ideale.

Solo se potesse essere diversamente, le forme politiche avrebbero poca o niuna influenza sugli istituti economici. Solo se fosse possibile aspettarsi dalla volontà del Principe — in regime assoluto o da parlamenti usciti dal suffragio ristretto, dal quale siano o per legge o per necessità, escluse le classi lavoratrici, in regime rappresentativo — leggi che fossero a beneficio del proletariato ed a danno di quelle classi, su cui poggiano oggi, quasi dovunque, i poteri costituiti, si potrebbe asserire che le trasformazioni economiche sono indipendenti o quasi dalle forme politiche.

Noi che sappiamo e seguiamo la lotta che, per far penetrare nella compagine delle nostre leggi qualche principio del nuovo diritto, vengono facendo nel paese le classi lavoratrici, nel parlamento coloro che si sentono rappresentanti dei loro peculiari interessi, non possiamo a meno di provare un senso di sorpresa misto ad un senso di amarezza, ogni volta che ci cade sotto gli occhi una frase, come quella che è nel manifesto dei socialisti cesenati per i Combattenti della Comune.

E pensiamo a quei Profeti dell'idea repubblicana che insegnarono a noi, con ammaestramento che resterà eterno nella storia: che le rivoluzioni politiche nella vita dei popoli poco valgono, se non servono come mezzo per compiere le trasformazioni economiche.

E seguendo quell'ammaestramento diciamo ai lavoratori: armatevi dei diritti politici se volete avere il mezzo per conquistare una costituzione economica che vi sottragga alle mille forme di sfruttamento che oggi si esercitano su di voi.

I MAESTRI E IL PASSAGGIO DI CLASSE

Nella domenica p. p. gli insegnanti primari del Comune furono convocati per trattare il passaggio delle scuole dalla seconda alla prima classe e l'applicazione della legge sulle nomine votata dal Parlamento nel decorso febbraio.

I cinquanta maestri presenti alla riunione, udite le dichiarazioni dell'Onorev. Avv. Lauli, assessore per l'istruzione, desiderosi che fosse immediatamente applicato il passaggio alla prima classe, diedero prova di solidarietà fraterna, affermando di rinunciare per quest'anno al maggior beneficio che ad alcuni di essi avverrebbe dall'applicazione immediata dell'Art. 10 della Legge 19 febbraio 1903, per quanto riguarda i decimi maturati e maturandi degli aumenti sessennali.

La provvida riforma del passaggio di classe, non imposta da rigore di leggi, ma favorita dal libero volere degli amministratori, è destato profondo compiaci-

mento fra i maestri, che si son sentiti circondati di vivo interesse ed allietati dalla pubblica educazione un grande beneficio e di intenderne gli altissimi fini sociali.

E poichè l'efficacia della funzione educativa procede in gran parte dal complesso delle condizioni degli insegnanti, è parso anche a tutti i cittadini opportuno ed equo afforzare di stima e di miglioramenti i pubblici educatori, pur assegnando al Comune i sacrifici fruttiferi necessari ad una funzione, che è, al tempo stesso, elemento di difesa e di progresso sociale.

Col sentimento di compiere un dovere, i presenti alla riunione predetta, accettarono e votarono all'unanimità l'ordine del giorno seguente:

« Gli Insegnanti primari di Cesena, riuniti per « essere intesi circa il passaggio delle scuole elementari dalla seconda alla prima classe, « plaudono all'opera altamente civile del Consiglio « Comunale e degli altri Consessi i quali ratificarono « un deliberato, che migliorando le condizioni morali « e materiali del corpo magistrale porge testimonianza « della comune affettuosa sollecitudine per l'incremento « della scuola al cui apostolato civile ogni libera coscienza affida le speranze migliori per l'avvenire. »

Bacchiani Giuseppe, Dionisi Cesare, Favini Teresa, Giorgini Angela, Magnani Itala, Marsocchi Spartaco, Palotta Domenico, Rolli Francesca, Valpondi Girolamo.

UN INSEGNANTE

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena
BOLLETTINO UFFICIALE

Consiglio Generale.

Mancando il numero legale l'adunanza del Consiglio Generale che era indetta per Domenica scorsa, fu dichiarata nulla.

Prima di sciogliersi l'assemblea dei presenti votava però un voto di biasimo ai rappresentanti mancanti e approvava su proposta del Segretario un sussidio di L. 10 e il seguente ordine del giorno a favore dei tipografi scioperanti di Roma:

« I rappresentanti delle leghe del Circondario di Cesena, mentre riconoscono nei lavoratori intangibile il diritto dell'organizzazione e della resistenza

plaudono ai tipografi di Roma lottanti pel miglioramento delle loro condizioni ».

L'adunanza del Consiglio è stata rimandata per la discussione dell'ordine del giorno a Mercoledì 25 corr. alle ore 8 precise.

È strettissimo dovere dei rappresentanti di non mancare.

Organizzazione.

Per tutta la zona dell'alto Montefeltro ferve un promettente lavoro di organizzazione. Numerose riunioni van susseguendosi alle miniere di Perticara, e S. Agata e fra i braccianti di Castel Perticara.

Veramente lodevole è l'organizzazione braccianti resa forte dall'ultima vittoria conseguita dallo sciopero.

Sulla scorta della nostra tariffa stabilirono essi il contratto di lavoro e resero di pubblica ragione una lettera da noi formulata, in cui si afferma la preferenza nei lavori degli operai sindacati.

Adunanza Braccianti.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro invita gli operai braccianti iscritti alle leghe ad intervenire numerosi all'adunanza generale che avrà luogo domani 22 corr. alle ore 9 nel locale di S. Agostino per discutere sull'adozione della nuova tariffa proposta dalla Fratellanza braccianti.

Abbiamo pure notizie che adunanze si tennero a Borello altre si terranno a Mercato Saraceno all'inizio dei lavori stradali.

X

Domenica 29 ore 9 adunanza della Fratellanza Muratori. I soci tutti non abbiano a mancare.

Il Segretario: A. Bartolini.

Legha Sarti.

Tutti i soci e le socie della Legha fra i Sarti e le Sarte di Cesena, sentono il dovere di ringraziare vivamente gli avvocati on. Comandini e

Francesco Bonavita i quali efficacemente e disinteressatamente seppero dimostrare dinanzi al Tribunale penale di Forlì l'innocenza di alcuni soci e socie accusati di attentato alla libertà del lavoro, sapendo strappare colla loro parola calda ed eloquente l'assoluzione di tutti gli imputati, bollando — come si meritavano — con parole di fuoco non solo i krumiri che incoscientemente tradirono i loro fratelli di lavoro, ma anche l'ex capo bottega degli imputati, il quale, dopo averli sfruttati per molti anni, non si peritò di prestare la sua parola in pro' dell'accusa.

Noi non rivoliamo certo parole di biasimo ai krumiri chè la meritata lezione ebbero dai nostri difensori, perchè essi ci tradirono non per cattiveria d'animo, ma perchè incoscienti li rendeva la ignoranza; noi ci auguriamo che tutti i lavoratori vorranno d'ora innanzi dare prova di coscienza non prestandosi più, in caso di conflitto fra lavoro e capitale, al giuoco dei proprietari.

Sarebbe ora che i lavoratori imparassero che la loro emancipazione non può essere che opera loro e che massimo dei loro doveri è la solidarietà.

Evviva l'organizzazione !...

Per la lega sarti e sarte
ERMETE SOZZI.

NOTE AGRARIE (continuazione) Potatura del Pero

Eseguita la potatura di formazione, pensiamo ora un po' a quella di maggior importanza quale è la potatura di produzione.

Dal quarto al quinto anno cessa la moltiplicazione delle branche ed incomincia il loro prolungamento per favorire la fruttificazione. Noi allora non taglieremo più la sommità delle branche lasciando le ultime due gemme laterali, ma potremo invece il ramo a circa un terzo della sua lunghezza, e sopra una gemma che guardi sempre in fuori. Questa regola vale per tutti i rami che si lasciano per prolungamento, appartengono essi a branche primarie, secondarie od anche terziarie.

L'alberello a mezzo vento eguaglia la forma del vaso comune, senonchè è tenuto assai più alto; quindi mira come esso ad avere sempre la pianta vuota internamente ben arieggiata e soleggiata. Così dovranno esser tolti tutti quei rami da legno che tendono ad andare verso il centro della pianta, cimando invece gli altri sulla quinta o sesta foglia, affinché la linfa si concentri nella branca e la spinga a metter fuori delle produzioni fruttifere. È pure necessario che queste siano più vicine che sia possibile alla branca madre; perchè i frutti cresciuti su essa sentono più direttamente il beneficio dei succhi nutritivi e si fanno più grossi e saporiti. Durante la potatura di formazione si sarà nel frattempo sviluppato qualche ramicello fruttifero; difatti al primo anno di potatura sarà comparso qualche dardo che generalmente nasce sulla branca madre e che deve essere rispettato. Nell'anno appresso vengono ancora fuori dei brindilli i quali sono destinati a dare prima o poi dei dardi che si trasformeranno in in bottoni e quindi in frutti. I brindilli si lasciano tali e quali se corti, e si cimano un po' se lunghi più di 20 centimetri.

Su essi si può operare la curvatura, cioè si possono piegare su se stessi in modo da formare tanti braccialetti. Quest'operazione li spinge a metter fuori dei dardi; perchè è provato che quanto più lento è il corso della linfa e tanto più presto il ramo si dispone a fruttificare. Quasi lo stesso effetto si ottiene con l'infrangiamento, cioè rompendo un brindillo solo per metà senza staccare la parte rotta. Questi due mezzi s'adoperano per predisporre a fruttificare quelle varietà troppo vigorose o ribelli a dar frutto.

I rami da legno si tagliano ad 8 o 10 cm. di lunghezza, perchè se si lasciassero tali e quali, le gemme superiori svilupperebbero dei rami robusti, quelle medie delle produzioni fruttifere (dardi e brindilli) e quelle della base non si svilupperebbero affatto. Allora il nostro scopo sarebbe perduto, poichè, come abbiamo detto in addietro, dobbiamo cercare che i frutti si formino presso la branca principale. Così verranno tagliati di mano in mano sempre più brevi quelli che si accostano al prolungamento, come pure dovranno essere cortissimi, 3 o 4 cm.; tutti i rami da legno piantanti verticali, e

Granara.

Sabato, 21 marzo 1903.

Per Mazzini. — In occasione della inaugurazione del monumento a Mazzini a Padova, venivano spediti da Cesena i due telegrammi seguenti:

Avvocato Alessandro Marin — Padova.

Consociazione Repubblicana Cesenate partecipa onoranza che Padova tributa grande Maestro, prima fulgidissima gloria Italia nostra.

Preghiamola rappresentarla.

pel Comitato
TURCHI - COMANDINI.

Pio Schinetti

presso Comitato Onoranze Mazzini — Padova.

Circolo Unione Repubblicana Cesenate assiste col cuore inaugurazione Monumento Grande Maestro fa voti per realizzazione Suoi ideali, delega Lei a rappresentarlo.

AMADORI, BELLETTI, BRUSI, SPINELLI, ZANZANI.

Festa infantile. — Giovedì 19 marzo, nella palestra delle scuole femminili, ebbe luogo un geniale trattenimento dato dai fanciulli dell'Asilo Infantile. Quei graziosi bimbi cantarono alcune canzoncine, recitarono poesie, e salutarono festosamente il vecchio carnevale. Alla festa presero parte alcuni fanciulli mascherati, che entrarono preceduti da una orchestra bizzarra formata dai tamburini e dalle trombe dei Pierrots, e dai cembali degli Zingari. Non mancavano a dare un aspetto più gaio, al trattenimento, nè le allegre contadinelle romane, nè gli imparrucati cavalieri del settecento, nè le eleganti damine incipriate. E soprattutto graziosi furono i balli. Come danzavano con grazia quei piccini, piegando le loro testoline e guardandosi sorridendo! Gli invitati uscirono soddisfattissimi, persuasi che finalmente l'Asilo, mediante l'opera solerte dell'infaticabile direttore Marinelli, coadiuvato dalle brave Maestre non è più l'antico luogo di ritrovo per i bimbi poveri, ma un istituto ove, secondo i dettami di Froebel, i fanciulli si istruiscono e si educano soprattutto coi giochi.

Fin da' suoi primordi l'Asilo fu indirizzato secondo i vecchi dettami pedagogici che costringevano i fanciulli a stare seduti per ore intere su delle lunghe panche, e nelle antiche gradinate. Essi dovevano leggere, scrivere, sforzare la loro piccola mente ad apprendere nozioni troppo pesanti, occuparsi in lavori noiosi, e dannosi per la vista. Dovevano sacrificare il loro organismo, tanto desideroso di moto, a stare fermo per quasi intere giornate. Nè il corpo nè la mente di quelle creature, a questo modo, poteva sviluppare liberamente, nè le loro inclinazioni esplicarsi. Da due anni invece l'Asilo è stato informato a più sani e moderni metodi e i bambini apprendono, giocando, tante svariate nozioncine, che li preparano all'insegnamento delle scuole primarie, senza che essi facciano il più piccolo sforzo.

Però con nostro dispiacere, dobbiamo osservare che il locale è inadatto. Ma come si sono cambiati i metodi speriamo che presto si cambi e si restauri il locale; che ai tetri stanzoni siano surrogate belle ed ariose sale, e che un bel giardino, venga a rendere più attraente e gradevole il soggiorno nell'Asilo per teneri figli del nostro popolo.

Una Assistente.

Per Gastone Gommi. — Martedì 17, ricorrendo il trigesimo giorno della morte dell'indimenticabile amico nostro, un gruppo di intimi portava al cimitero, sulla sua tomba, una splendida corona in ceramica, inviata con gentile pensiero dai cesenati residenti a Roma.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Cesena, seguendo il voto espresso dall'Assemblea dei soci, deliberava di concorrere con L. 25 nella raccolta a beneficio delle famiglie delle guide,

Dal buono al migliore.



IL PESCATORE

Da molti anni la prima scelta dei merluzzi che si pescano nelle freddissime acque delle isole di Lofoten in Norvegia, sono accaparrati per la produzione dell'olio di fegato destinato alla casa Scott e Bowne, Ltd., di Londra per la sua Emulsione.

I merluzzi di Norvegia e più specialmente quelli delle isole anzidette sono i migliori del mondo. L'olio che si estrae è il più ricco di fosforo naturale e per ciò di maggior attività ricostitutiva.

La natura ha meravigliosamente riunito nell'olio contenuto nel fegato del merluzzo tutti i principi che scarseggiano nell'organismo umano durante i periodi di decadenza. Non è stata però generosa, la natura, circa il sapore dell'olio, esso è acre, persistente, nauseante. A questa passività ha ovviato il chimico Scott per mezzo della emulsione con la quale, senza punto alterare la composizione chimica dell'olio, lo priva del cattivo sapore. Con ciò se ne estende l'uso anche agli individui in istato di avanzatissimo deperimento. L'inventore impose il proprio nome al suo prodotto dando vita a quel rimedio universalmente conosciuto, che è la Emulsione Scott. È soltanto questa la Emulsione che offre ai sofferenti speranza, vita, forza, salute.

Senza rivali. Da oltre venticinque anni la Emulsione Scott conserva il suo posto e trionfa di tutte le innumerevoli imitazioni che furono fatte per valersi della sua popolarità. La forza di resistenza le viene dal suo vero merito, dall'appoggio dei sanitari e dalle testimonianze dei molti e molti che essa ha guariti. Guariti perchè non si lasciarono illudere da piccole differenze di prezzo, nè da fallaci affermazioni. La Emulsione Scott non ha rivali alla prova, tutto quanto si dica delle imitazioni e senza fondamento di fatti. Affine di evitare le imitazioni, quando comperate la Emulsione esigete le bottiglie Scott col pescatore. L'autenticità del rimedio garantisce l'effetto della cura. La Emulsione Scott genuina si vende in bottiglie originali, non mai a peso nè in bottiglie diverse.

80x245-N. 3.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio" .. si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di cartolina vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice, Signori Scott & Bowne, Ltd. - Viale Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le Farmacie.

vittime, col nostro Gastone Gommi, della infausta escursione al Gran Sasso.

Benissimo.

Sciopero di studenti. — Una frase sibillina di una recente circolare del Ministro della P. I., secondo la quale sembrava che venisse tolto agli studenti il beneficio della compensazione fra il 5 ed il 7 nelle medie bi-mestrali, agli effetti del passaggio senza esame, ha messo in agitazione le scuole secondarie di tutta Italia.

Mercoldì scorso anche gli studenti del Liceo, del Ginnasio e delle Scuole Tecniche della città nostra — seguendo l'esempio dei loro colleghi di Messina, Bologna ecc. — hanno disertato le lezioni, protestando contro la disposizione ministeriale su riferita e chiedendone la revoca.

Questo sciopero improvviso ha messo in subbuglio l'autorità di P. S., che ha sguinzagliato dietro all'imberbe stuolo degli scioperanti un numero straordinario di guardie in divisa e in borghese, di carabinieri, delegati e ispettori, ed ha chiesto perfino — ci si dice — che rimanesse consegnate le truppe nei quartieri! Per poco non s'è invocato lo stato d'assedio!

I terribili dimostranti — moltissimi in calzoni corti — sono stati circondati e sciolti

più lunghi gradatamente quelli obliqui e quelli orizzontali. Se durante l'estate inavvertitamente si lascio qualche succhione, non si recida completamente ma si lasci un mozzicone di circa 2 o 3 cm. perchè alla base si trovano nascoste delle gemme che producono dei brindilli.

Al secondo anno di potatura i dardi si allungano un po' e magari qualcuno si trasformerà in bottone, ed al terzo, essendo nell'ultimo loro stadio, ci daranno le *lamburde* che fruttificheranno l'anno successivo. Al quarto od al quinto anno le produzioni fruttifere saranno sulla pianta tutte rappresentate: dai dardi ai brindilli, dalle lamburde alle borse. Fin da questo momento la fruttificazione non deve mancare anzi deve progredire continuamente. Le potature susseguenti saranno limitate a raccorcicare qualche ramo durante l'inverno ed a qualche operazione di cimatura nell'estate.

Infinte circostanze possono far variare le regole generali di potatura, ma il buon senso e l'occhio esperto saranno di guida in tal caso al frutticoltore.

Il mezzo vento merita d'essere apprezzato e diffuso nelle nostre campagne, perchè è la forma più adatta per i nostri filari, ombreggiando poco le viti e perchè ancora, dando i frutti relativamente presto, ha il vantaggio d'essere custodito e potato con maggior facilità.

(continua)

MANUZZI SILVIO.

DAL CIRCONDARIO

Macerone, 19 (e. s.) — All'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini in Padova, avvenuta domenica scorsa, il nostro Circolo aderiva col seguente telegramma:

Circolo Giuseppe Mazzini — Padova.

Circolo Unione Repubblicana Antonio Fratti di Macerone associasi vivamente solenni onoranze erezione monumento Grande Maestro unico faro di luce e di libertà.

×

Montenovo di Montiano 20 (g. n.) — Domenica l'amico Ettore Crociati tenne un'applaudita conferenza nel nostro Circolo Repubblicano.

A più di 150 amici parlò del nostro programma economico. In fine fu spedito un telegramma di augurio alla famiglia Bovio e si raccolsero alcune lire per la stampa repubblicana.

Alla sera parlò anche al Circolo di Caliese accolto festosamente da questi amici.

La salute di Bovio

Alle notizie sconfortanti dei giorni scorsi sulla salute dell'illustre Professore e Maestro Giovanni Bovio, siamo lieti di annunciare che i medici curanti lo credono oramai fuori di ogni pericolo. Agli auguri che pervengono alla famiglia Bovio in questi giorni da ogni parte d'Italia aggiungiamo vivissimi anche i nostri.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore

Ai corrispondenti dell'*Avvenire* e del *Savio* che non sono la stessa persona, urta maledettamente che io sia consigliere, e mi qualificano da *consigliere* soltanto con evidente dolore perchè quella carica non è toccata ad uno caro al loro cuore di democristi.

Sappiano e l'uno a cui lo dissi a voce, e l'altro a cui lo dico qui, che io mi trovai a parlare cogli studenti dopo che invitato da mio figlio e dal suo compagno a dare il mio parere, ebbi visto e dal Preside e dal Direttore delle Tecniche il telegramma esplicitivo; senza di quello, pur non approvando lo sciopero per ragioni che qui è inutile ripetere e che s'intuiscono, io avrei condotto mio figlio a casa. Lo accompagnai a scuola, solo quando mi si disse, che si scioperava perchè in altri paesi si era fatto così, e così si voleva far qui, anche trovandosi davanti a spiegazioni più che sufficienti. L'epiteto lo scagliai ad uno solo, ma se se lo appropriano tutti, sia pure, era meritato!

Ero in quel momento un babbo che redarguiva dei figli e non un consigliere comunale, ed era assente in me l'animo di offendere, li riprendevo, come riprendo io. Così pregai il Delegato a non adoperare la sua autorità, con chi tentava violare la Libertà di quelli che non volevano scioperare.

Questo scrivo pel pubblico, che non deve essere ingannato da corrispondenti poco precisi. Punto e basta per sempre.

21, marzo 1903.

Dott. Pio SERRA

replicatamente; qualcuno è anche stato momentaneamente tratto in arresto.

Fortunatamente un telegramma del Ministro è venuto a spiegare la frase di colore oscuro della malaugurata circolare, smentendo l'interpretazione datane dagli studenti. E così lo sciopero è subito cessato.

Ma non sappiamo se sia cessata del pari l'agitazione dell'autorità di P. S.

Che tremenda giornata, quella di mercoledì!...

Gli studenti delle Scuole Tecniche, Ginnasiali, Liceali, sentono il dovere di ringraziare vivamente la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, e il Circolo Unione Repubblicana, che tanto gentilmente favorirono i loro locali in occasione dello sciopero.

Università Popolare.

Sabato 21, ore 20.30, D. Serra "L'alcool alimento o veleno".
Martedì 24, ore 20.30, Avv. Trovanelli "Storia del Risorgimento italiano".

Giovedì 26, ore 20.30, Prof. Forgiarini "Gli Ostragoti in Italia fino a Teodorico".

Comitato di soccorso ai bambini scrofolosi. — Resoconto 1902. — Entrata:

Residuo Attivo dell'esercizio 1901 L. 8693. 80

Elargizioni ed offerte di enti e privati » 2725. 55

Totale L. 11,419. 35

Uscita:

Viaggio e mantenimento all'Ospizio

Romagnolo di Riccione di N. 68

fanciulli L. 2475. 65

Residuo attivo a bilancio » 8943. 70

L. 11,419. 35

Movimento della popolazione del Comune di Cesena nel mese di febbraio 1903:

NASCITE — Nati vivi: legittimi M. 53, F. 43; illegittimi M. 15, F. 11; esposti, nessuno. — Totale 122.

Nati morti: M. 2, F. 2. — Totale 4.

MATRIMONI — 52.

Figli legittimati col matrimonio: M. 22, F. 9. Totale 31.

Inscritti nel registro della popolazione stabile (immigrati) M. 16, F. 24. — Totale 40.

Cancellati dal registro della popolazione stabile (emigrati) M. 19, F. 10. — Totale 29.

Emigrati a scopo di lavoro, con passaporto: p. l'interno 11; p. l'estero 244. — Totale 255.

MORTI — M. 47, F. 41. — Totale 88.

Richieste di pubblicazioni di matrimonio — 60.

Società contro l'accattonaggio

— Nuove adesioni:

Tipografia Biasini-Tonti l. 6 — Bratti Antonio fu

Giovanni l. 6 — Mori Dott. Cino l. 6 — Pio Dott.

Luigi fu Teodorico l. 6 — Saragoni Cav. Lodovico l. 6

— Società del divertimento "La Rocca" l. 10 — Fratellanza Muratori l. 10 — Andreucci Luigi fu Filippo

l. 10. — come da note precedenti l. 665. Totale l. 725.

Il Sindaco rende noto che il ruolo

principale dei contribuenti alla tassa bestiame

per l'anno 1903 reso esecutivo dalla competente

autorità governativa, trovasi depositato nell'ufficio

di Ragioneria Comunale ove gl'interessati

potranno prenderne cognizione nelle ore d'ufficio

sino al 26 corr. — La riscossione della tassa

si farà in 3 rate alla scadenza della 2. 3. e 4.

rata bimestrale delle imposte dirette.

Società Coop. fra i Muratori.

— Domani, domenica 22, alle ore 9 ant. è convocata l'Assemblea Generale dei Soci, per l'approvazione del bilancio 1902 e la relazione dei

Sindaci revisori e la nomina di un Consigliere in sostituzione del sig. Pepoli Pietro, scaduto per anzianità.

Mancando il numero legale avrà luogo una seconda adunanza la Domenica successiva valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

La "Rivista" del Touring.

È uscito in 40 pagine il numero di Marzo della Rivista Mensile del Touring Club Italiano.

Il bilancio consuntivo (che si discuterà nella seduta del 29 Marzo), e la Relazione dei Sindaci, mostrano i continui progressi del possente sodalizio.

Da questo numero rileviamo che, oltre alle solite materie, (strade, ferrovie, automobilismo, ciclismo, alpinismo) la Rivista si propone d'occuparsi anche di altri rami di sport turistico (come dell'ippica nelle sue relazioni col turismo), nonché degli alberghi dei piccoli centri, e di tutte quelle varietà d'arte e di geografia che rendono la pubblicazione interessante non soltanto ai veri turisti, ma bensì a tutto il pubblico. Molte sono le vignette che adornano il numero; e ne troviamo (novità interessante) persino nella bibliografia.

RINGRAZIAMENTO

FEDERICO ZAVAGLIA vuole pubblicamente

esternare tutta la sua più viva riconoscenza

all'egregio Dott. CINO MORI, il

quale, con valentia pari all'assistenza premurosa

ed assidua oltre ogni dire, lo curava e guariva

di una gravissima pneumonite bilaterale accom-

pagnata da itterizia e nefrite.

PICCOLA POSTA

Battistini Aristodemo - Roma. — Avremmo pubblicato di

buon grado, trovando giustissime le vostre osservazioni,

ma l'argomento fu già ripetutamente trattato nelle colonne

del nostro giornale.

STRADA ORESTE responsabile.



Emulsione Scacchi

PER SCROFOLA, RACHITIDE, TISI, DEBILITAZIONE GENERALE
preparata dal **D.^o G. SCACCHI**

Deposito presso la **FARMACIA dell'OSPEDALE di CESENA**

VITA ITALIANA

QUINDICINALE

Politica, Economica, Artistica, Letteraria

Direttore: G. B. PIROLINI

Esce in Milano il 10 e il 25 d'ogni mese

Abbonamento annuo L. 5 — Semestre L. 3

Rivolgersi agli Uffici della "Vita Italiana" Via S. Andrea, 8

— MILANO —

Il nuovo patto agrario

trovasi in vendita presso la **Tipografia G. VIGNUZZI e C. a Cent. 10 la copia.**

Campagna Bacologica 1903

SEME BACCHI

A BOZZOLO GIALLO

Premiato Stabilimento Bacologico Cav. **ALESSANDRO MONTI e C.** di Ascoli Piceno

Rappresentato in Cesena e Circondario da **POMPEO SEVERI**

Questo Seme tanto rinomato, che per ben 12 anni fa parlare di sé per i suoi grandissimi progressi sia in riguardo alla bellezza del bozzolo che per il prodotto eccezionalmente abbondante, ha destato l'ammirazione dei Bachicultori.

La campagna testè decorsa ne è stata la solenne conferma: malgrado la stagione eccessivamente contraria per rigidità di clima, inclemenza di cielo e di venti, sbalzi di temperatura, piogge incessanti, il Seme di questo Stabilimento, sfidando per la sua robustezza gli avversari elementi, ne restò quasi interamente incolore, ottenendo così un completo successo su tutte le altre razze.

Esso quindi non ha più bisogno di réclame; soltanto si raccomanda a coloro che intendono farne acquisto di affrettare le loro commissioni, potendo lo Stabilimento esaurire il suo prodotto per le continue e sempre maggiori richieste che riceve.

Deposito Generale presso la **Drogheria ILDE SEVERI** (già Comandini)



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I**
N. 10.